

parroco D. Bartolomeo Fantella, sacerdote esemplare e zelante missionario, che aveva lasciato da per tutto ottima memoria e gran desiderio di sè, tanto più da ammirare poichè aveva lasciata la sua bella Dalmazia per servire da umile missionario in mezzo agl'infedeli. Egli aveva abbellita la chiesa del Santuario, inalzato d'un piano la casa parrocchiale e aperta una scuola pei ragazzi e le ragazze, dove insegnava a leggere, scrivere e cantare. Da Crnagora il P. Pasi passò a Jânjevo pel desiderio di vedere e abboccarsi coi sacerdoti di quei luoghi, e sentirne i pareri sull'affare che lo interessava, e finalmente si disponeva a riprendere il cammino per Scutari, quando cadde ammalato il parroco di Gjakova, parrocchia molto estesa di più che 70 villaggi abitati dai Fandesi, per cui fu pregato a fermarsi a far servizio a quei fedeli finchè il parroco non si fosse rimesso. Il Padre non si rifiutò.

Il M. R. D. Simone Lumesi, Vicario Generale, approfittando dell'occasione scrisse al P. Pasi pregandolo a dare una missione a Gjakova e una a Ipek. Il Padre gli rispose che, essendo solo e in viaggio, non gli era possibile dare una missione regolare, tuttavia avrebbe potuto tenere un corso di esercizi o prediche per disporre il popolo a una buona confessione. Prima di tutto però stimò bene di fare egli stesso i suoi esercizi spirituali che più tardi non avrebbe potuto fare con comodo. Veramente le circostanze non erano molto buone poichè per alcune questioni sorte fra diverse famiglie principali di Gjakova, vi era immminente pericolo di guerra civile che molto probabilmente sarebbe finita con incendi e massacri. Il primo giorno di esercizi fu a trovarlo il M. R. P. Emilio, dei Minori Riformati, vecchio venerando, conosciuto e amato da tutti e che godeva la confidenza dei principali turchi del luogo, e gli annunciò il pericolo. In tutti i casi l'avrebbe avvisato quando questo si facesse più grave e più vicino. Il buon vecchio in quei giorni lo visitò più volte e lo dirigeva nelle cose dello spirito come continuò poi per tutto il tempo che si fermò a Gjakova. Non ostante le notizie sempre più minacciose potè continuare e finire gli esercizi. Anzi, per non perder tempo, cominciò subito dopo quelli del popolo. Il timore stesso dei pericoli era un incitamento ad accorrere